

Epistola 13

L'astinenza dai desideri carnali

Il vescovo Cipriano scrive ai confessori complimentandosi con loro per la saldezza della fede che hanno dimostrato nelle vessazioni subite dal potere politico; li esorta a mantenere la stessa condotta – cosa anche più difficile che assumerla – e li mette in guardia contro episodi di malcostume, soprattutto sessuale, che si sono verificati tra loro.

Cipriano al prete Rogaziano e agli altri fratelli confessori

(1) Già prima, fratelli carissimi e fortissimi, vi avevo mandato una lettera per compiacermi con parole trionfali della vostra fede e del vostro coraggio; e anche adesso la mia lettera ha come scopo principale quello di celebrare in letizia ancora e sempre la gloria del vostro nome. Che cosa infatti può esserci di più o di meglio nei miei voti che vedere il gregge di Cristo illuminato dallo splendore della vostra confessione? Tutti i fratelli devono averne gioia, ma nella gioia comune maggiore è la parte del vescovo, perché la gloria della chiesa è gloria del capo. Quanto dolore proviamo per quelli che sono stati abbattuti dalla tempesta nemica, altrettanto ci rallegriamo per voi, che il diavolo non è stato capace di vincere.

(2) Vi esortiamo tuttavia in nome della fede comune, della vera carità verso di voi che è nel nostro petto, che dopo che avete sconfitto l'avversario al primo scontro, manteniate la vostra gloria con forte e perseverante valore. Siamo ancora nel mondo, come schierati a battaglia, e ogni giorno combattiamo per la nostra vita. Dovete dunque adoperarvi perché questi inizi siano seguiti da miglioramenti, e in voi si perfezioni quello che avete felicemente cominciato. Aver conseguito qualcosa è poco; di più vale essere in grado di conservare ciò che si è conseguito, perché ciò che vivifica è sì la fede e la nascita salutare, ma non semplicemente ricevuta, bensì custodita. Non la prima conquista ma il compimento perfetto serba l'uomo a Dio. È il Signore a insegnarcelo con l'autorità del suo ministero dicendo: "Ecco che sei risanato: adesso non peccare, che non ti debba succedere qualcosa di peggio". È come avesse detto al suo confessore: "Ecco che sei diventato confessore: adesso non peccare, che non ti debba succedere qualcosa di peggio". Salomone e Saul e molti altri non camminarono sulle vie del Signore, non riuscirono a conservare la grazia loro concessa. E allontanandosi dagli insegnamenti del Signore si allontanarono anche dalla Grazia.

(3) Noi invece dobbiamo perseverare sullo stretto cammino della gloria, e mentre la calma, l'umiltà, la tranquillità dei buoni costumi si addicono a tutti i cristiani secondo la parola del Signore, che guarda unicamente all'uomo umile e mite, che trema di fronte alla sua parola, tanto più questa regola deve essere osservata da voi confessori, che siete d'esempio agli altri fratelli, giacché la vita e l'azione di tutti devono conformarsi al vostro esempio. Come i giudei si sono alienati da Dio perché a causa loro il nome di Dio è bestemmiato fra i popoli, così sono cari a Dio coloro grazie al comportamento dei quali il nome di Dio viene lodato, come è scritto nella parola e negli ammonimenti del Signore: "Risplenda la vostra luce presso gli uomini, perché vedano le vostre buone azioni e celebrino il padre vostro che è nei cieli"¹. L'apostolo Paolo dice: "Risplendete come luci nel mondo"², e Pietro esorta

1. **Risplenda... cieli:** *Il Vangelo secondo Matteo* 5, 16.

2. **Risplendete... mondo:** *Lettera ai Filippesi*, 2, 15.

allo stesso modo: “Come ospiti e pellegrini, astenetevi dai desideri carnali, che lottano contro l’anima, mantenendo tra i Gentili una buona condotta, in modo che, se anche vi guardano con ostilità, vedendo le vostre buone azioni magnifichino il Signore”³. La maggior parte di voi si attiene, con mia grande gioia, a questo principio e, resa migliore dalla gloria della confessione, custodisce e conserva il proprio onore.

(4) Sento però dire che alcuni di voi con il loro perverso comportamento guastano il vostro insieme e distruggono la buona reputazione: costoro siete voi stessi, che tenete a conservare la vostra reputazione, a doverli rimproverare, reprimere, correggere. Quanta vergogna ridonda infatti sul vostro nome, quando qualcuno di voi si abbandona all’ubriachezza o alla lascivia, o quando qualcuno esule dalla patria vi fa ritorno, e viene catturato e ucciso non come cristiano ma come delinquente! Sento anche dire che taluni insuperbiscono, mentre sta scritto: “Non avere orgoglio, ma timore. Se il Signore non ha risparmiato i rami naturali, forse non risparmierà neppure te”⁴. Nostro Signore fu condotto al sacrificio come una pecora e, come un agnello che si fa tosare senza emettere voce, non aprì bocca. “Non sono ostinato, non faccio obiezioni. Ho presentato il mio dorso alla frusta e il volto agli schiaffi, non ho sottratto il mio volto alla vergogna degli sputi”⁵. Chi, vivendo per lui e in lui osa esaltarsi e insuperbire, dimenticando le sue azioni e i precetti che ci ha lasciato, direttamente o per mezzo degli Apostoli? Se “il servo non è da più del padrone”⁶, quelli che seguono il Signore devono essere umili, miti e silenziosi nel ricalcare le sue orme, ma chi sarà inferiore sarà esaltato, perché dice il Signore: “Chi tra voi sarà il più piccolo, quello sarà grande”⁷.

(5) C’è un’altra cosa che deve sembrarvi esecrabile, che abbiamo appreso con grande dolore e pena del nostro animo, che non manca chi macchia il proprio corpo, tempio di Dio, tanto più santificato e illuminato dopo la confessione, con turpi e infami contatti, dormendo in promiscuità con le donne⁸. Quando anche manchi in loro la coscienza del misfatto, è già un grande delitto il fatto che dal loro scandalo nascano esempi per la rovina di altri. Tra voi non ci deve essere nessuna contesa e nessuna rivalità, perché il Signore ci ha lasciato la sua pace e perché sta scritto: “Amerai il tuo prossimo come te stesso. Se vi mordete e vi accusate a vicenda, badate bene di non distruggervi a vicenda”⁹. Vi prego anche di astenervi dai litigi e dalle ingiurie: i maledici non possederanno il regno di Dio, e la lingua che ha professato il Cristo deve essere mantenuta pura e intatta col suo onore. Chi parla in modo pacifico, buono e giusto secondo i precetti di Cristo professa Cristo ogni giorno. Quando siamo stati battezzati abbiamo rinunciato al mondo, ma adesso rinunciamo al mondo quando, tentati e messi alla prova da Dio, abbiamo lasciato tutto e abbiamo seguito il Signore, e nella fede e nel timore di Lui fermamente viviamo.

(6) Corroboriamoci a vicenda con esortazioni reciproche, e avanziamo sempre di più nel Signore, in modo che, quando nella sua misericordia avrà fatto la pace che promette, possiamo tornare alla sua Chiesa mutati e quasi nuovi, e sia i nostri fratelli

3. **Come... Signore:** *Prima lettera di Pietro*, 2, 11-12.

4. **Non avere... neppure te:** Paolo, *Prima lettera ai Romani*, 11, 20, 21.

5. **Non... sputi:** *Esodo*, 50, 5-6.

6. **il servo... padrone:** *Il Vangelo secondo Giovanni*, 15, 20.

7. **Chi... grande:** *Il Vangelo secondo Luca*, 9, 48.

8. **dormendo... con le donne:** dopo la confisca dei beni, alcuni confessori trovavano rifugio nei dormitori femminili.

9. **Amerai... vicenda:** Paolo, *Lettera ai Galati*, 5, 14-15.

che i Gentili ci accolgano emendati in tutto e migliorati, e quelli che prima avevano ammirato la gloria della virtù adesso ammirino la nostra buona condotta.

(7) Benché al nostro clero abbia scritto poco fa, quando voi ancora eravate in prigione, e di nuovo recentemente con i più ampi dettagli, perché vi fosse fornito il necessario per il vitto e il vestiario, tuttavia vi ho mandato sui miei fondi privati per le piccole spese duecentocinquanta sesterzi, oltre ai duecentocinquanta che vi ho mandato appena prima. Vittore, che è con me, e da lettore è diventato diacono, ve ne ha mandati centosettantacinque. Sono lieto di vedere che molti nostri fratelli rivaleggiano in affetto verso di voi e si prestano a sovvenire con il loro contributo ai vostri bisogni. Ti auguro, fratello carissimo, di stare sempre bene.